

→ **L'omicidio a Gioia Tauro:** punita una relazione extraconiugale che era nata su Facebook
 → **Accusati padre e fratello** Il genitore è ancora irreperibile così come il corpo della vittima

Le uccisero l'amante, denunciò la famiglia Vive sotto protezione

Un delitto d'onore, d'altri tempi. A Gioia Tauro una ragazza di 24 anni vive sotto protezione per aver denunciato padre e fratello, accusati del delitto di un elettrauto col quale la donna aveva una relazione.

SALVATORE MARIA RIGHI

ROMA
srighi@unita.it

Li chiamavano, anzi li chiamano ancora, delitti d'onore. Quelli in cui si ammazza per il nobile motivo di ripulire il buon nome di qualcuno, della famiglia, del marito o della moglie. O anche della figlia, specie se è giovane e non sa bene come funzionano le cose della vita. Ci hanno pensato loro, però, Domenico e Antonio Napoli, fratello e padre, a rimettere le cose a posto, almeno secondo il loro modo di vedere. Lei, Simona, però ha trovato il coraggio per raccontare tutto e denunciarli, e adesso vive braccata, scortata e nascosta da uomini dello Stato. È una storia che viene dalla piana di Gioia Tauro, in Calabria, però chissà in quanti altri posti poteva succedere. Una storia che a quanto è finita in un modo brutale, non hanno ancora trovato il cadavere dell'uomo che ha «disonorato» la ragazza innamorandosi di lei, ma è cominciata ai tempi nostri, dentro Facebook.

IL WEB

La rete arriva dappertutto e Melicucco, il paese dove si è svolta la vicenda, non fa eccezione. Simona Napoli conosce Fabrizio Poli, elettrauto, come milioni di altre persone: utilizzando il social network più famoso. Poli ha 38 anni, Simona 24, si piacciono al punto da avviare una relazione extraconiugale perché la ragazza è sposata con Vincenzo Curinga. Hanno un bambino di 4 anni. Le cose precipitano il 23 febbraio, quando Fabrizio prende la sua Mini e va a

Melicucco, a casa di Simona. Succede di giovedì, l'elettrauto sale sull'auto e da quel momento scompare per sempre. La ricostruzione di quello che è successo è affidata al racconto della ragazza, che da quel giorno vive sotto protezione dello Stato. Uscendo dall'abitazione della donna, Poli viene seguito da Antonio e Domenico Napoli, 53 e 22 anni, padre e fratello di Simona, saliti a bordo di un Fiat Doblo. Il dramma sulla statale ionica, sul bordo di una scogliera, dove la Mini viene raggiunta dall'altra vettura ed inizia una violenta discussione tra i tre uomini. L'alterco si conclude con l'omicidio dell'elettrauto. Simona,

che a sua volta si era messa al volante dietro le due auto, immaginando probabilmente qualcosa di brutto, ha raccontato di averli visti litigare e di aver tirato dritto, fino alla caserma dei carabinieri di Gioia Tauro, dove ha raccontato tutto. È stata un'intercettazione di un dialogo avvenuto in caserma tra suo fratello e suo marito, arrivato nel frattempo, che ha spinto gli inquirenti all'accusa di omicidio. Domenico Napoli avrebbe mimato al cognato il gesto di una pistola alla nuca, ovviamente quella di Fabrizio Poli. La procura di Palmi ha emesso due fermi nei confronti di padre e figlio. Domenico è stato arrestato e a quanto pare avrebbe

confessato il delitto. Resta ancora irreperibile il padre Antonio che risulterebbe legato alla 'ndrangheta e alla criminalità organizzata locale.

La vicenda è affiorata alcuni giorni dopo la scomparsa di Fabrizio Poli, quando la procura ha emesso i provvedimenti contro Antonio e Domenico Napoli. Per la sua denuncia, Simona è costretta a vivere sotto protezione, in una località segreta, lontana dal figlio piccolo e dalla madre che in un colpo solo ha visto disintegrarsi la famiglia, col marito e l'altro figlio accusati di un omicidio spietato. Un colpo di pistola che, oltre a togliere una vita, ha distrutto due nuclei famigliari. Una ferocia d'altri tempi e un fascicolo che la procura di Palmi porta avanti con comprensibile riservatezza in un ambiente che però si ribella alla legge dell'omertà e della violenza, come si legge sui commenti lasciati in rete da diversi conterranei o concittadini dei protagonisti. È stato Antonio Napoli a urlare alla figlia Simona il comandamento del padre-padrone: «Megghiu na figghia morta i na figghia disonorata», meglio morta che sporca. Il delitto d'onore, previsto dall'articolo 587 del codice penale, è rimasto in vigore fino al 1981. Mica secoli fa. ❖

Foto di Enzo Russo/Ansa



Concordia, in tribunale a Grosseto 800 accreditati

■ Sono già oltre 800 le persone che, a vario titolo, risultano accreditate presso gli uffici del gip del tribunale di Grosseto per prendere parte all'incidente probatorio dell'inchiesta sul naufragio della nave Costa Concordia fissato

da oggi a Grosseto. Il numero supera di alcune centinaia di unità quanto previsto in precedenza e metterà alla prova la capienza del Teatro Moderno di Grosseto scelto dal tribunale come sede di udienza.